

NICOTERA La fognatura e le condutture dell'acqua vanno completamente ripensate
Marina, depurazione: tutto da rifare
La prossima amministrazione chiamata a risolvere gli atavici disservizi

di FRANCESCO TRIPALDI
 NICOTERA - Si dice città, si legge paese. E' un po' il dilemma, anche linguistico, che attanaglia la vita politica della comunità medsea. E si sa, le parole di cui disponiamo, spesso largamente insufficienti, sono uno strumento e nel contempo anche un limite. Andiamo a quello che la città vorrebbe. Dal mare. Intanto uno studio sull'erosione costiera e, conseguentemente, la progettazione di un'opera, o di opere, che limitino la progressiva perdita di arenile di una delle spiagge qualitativamente più importanti e belle d'Italia. Senza tema di smentita. Saliamo.

Filippella un quartiere sventrato

I sottoservizi di Marina, ovvero fognatura, condutture dell'acqua, sistema di depurazione. Quest'ultimo a servizio di tutta la città, e non solo. Città non ancora interamente collettata. Le infrastrutture in questione vanno interamente ripensate, se non rifatte. La depurazione, di primaria importanza, è una mera opinione. I liquami a Gioia Tauro, alla Iam, non ci arrivano se non in parte. Far camminare per oltre 10 chilometri chissà quanti metri cubi di liquami, in tubazioni carenti, con pompe di sollevamento altrettanto problematiche, è una idea singolare di per sé. La sua attuazione, per così dire, appare un affare un po' più collettivo. Almeno dal lato dei danni. Non considerando le comprovate diramazioni, carte della Capitaneria di porto alla mano, dall'impianto di località Mortelletto, "tecnologicamente manovrate", che conducevano direttamente a mare via Fosso San Giovanni. E

usiamo un verbo al passato solo come forma di speranza. Senza alcuna evidenza tecnica, naturalmente.
 L'acqua dello scorso anno, a giugno ed agosto, ha messo in ginocchio tanto Marina quanto Nicotera centro, oltre a Joppolo, causando milioni di euro di danni. Mettendo, altresì, a nudo il disastro idrogeologico di una città-paese capace di spogliare uno splendido centro storico per abbandonarsi ad un'orgia di cemento armato. Vedi il "ratto" della Filippella, quartiere sventrato senza alcun senso. Senza pensare alla problematiche di contrada Calamaci, duramente colpita dai nubifragi, così come la parte superiore di via Pozzo. Nessuna parola può cogliere a sufficienza costruzioni con inclinazioni da collasso. Strade svuotate, che infatti crollano. Vie pubbliche occupate da costruzioni, che le riducono



Il litorale nicoterese: tanti i problemi irrisolti alla frazione Marina

praticamente a sentieri. E come non citare fossi demaniali occupati, carte alla mano, da costruzioni di ogni genere e specie. E tutto sotto l'occhio partecipe e tollerante di palazzo Convento. La città, dicevamo, vuole interventi che rivelino e diano un senso

all'oggettività del procedimento amministrativo, alla terzietà della legge. Che progettino seriamente per intercettare finanziamenti da utilizzare bene.
 I problemi citati sono drammatici e vanno affrontati presto e in modo serio. Inoltre, c'è un lun-

gomare da rifare, una vita pubblica da progettare. Eppure, le scorse elezioni non sono andate a buon fine. Le prossime, chissà. Ora andiamo a cosa vuole il paese. Qualche convegno "farlocco" su emergenze inesistenti, su temi inutili, nei quali invocare

l'urgenza di fare non si sa esattamente cosa. Vuole un bel concorso sugli ausiliari dei vigili urbani, per una esibizione musicale del vecchio tema calabro: "tu lo sai chi sono io?". Vuole riconfermare gli stessi scrutatori alle elezioni. Vuole consentire agli stessi tecnici di spartirsi il già devastato, addentrandosi da belve in una selva di norme che regola, citando il compianto professor Livio Paladini, persino il destino dei "funghi epigei freschi e conservati", ma si scorda di normare conflitti di interessi grossi come una casa. Conflitti nei quali alligna il ricatto, la corruzione, che non viene mai contrastata del tutto, ma studiata, affiancata, segretamente ammirata. Queste elezioni non ci diranno se vincerà tizio, caio o sempronio, ma quanto può sopportare uno stomaco, o una schiena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo forma parte della Legge 28 aprile 2008 n. 69 sulla "Protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", coordinato con le modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 aprile 2008 n. 68 nonché con le integrazioni introdotte fino alla legge 9 gennaio 2009 n. 2. L'articolo prevede che il riassunto, la citazione o la riproduzione in brevità o in parte di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali. La Rassegna Stampa dell'Arpacal pubblicata quotidianamente per segnalare i principali fatti di cronaca, ambientale e una delle schede progettuali del Piano di Comunicazione 2013 dell'Arpacal, approvato con Deliberazione D.G. 103 del 15/03/2013, finalizzata, tra l'altro, a diffondere nella collettività calabrese i valori della prevenzione e protezione dell'ambiente, approfondendo anche in chiave divulgativa, e quindi utile all'insegnamento, gli aspetti più innovativi della ricerca scientifica in campo ambientale. La Rassegna Stampa dell'Arpacal, realizzata quotidianamente dall'Ufficio Stampa e Comunicazione, ha quindi esclusivamente finalità illustrative e non commerciali.